

Audizioni periodiche dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas

Roma 21 luglio 2009

FederUtility ha accolto con piacere l'invito rivolto dall'Autorità a partecipare a questa Audizione annuale in quanto la considera una ulteriore occasione per esporre al Collegio e ai Responsabili degli Uffici la nostra percezione dell'assetto assunto dalla regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas.

Se la partecipazione puntuale della Federazione alle consultazioni dell'Autorità consente di costruire un dialogo continuativo con il Regolatore sui temi specifici oggetto di regolazione, l'occasione offerta dalla Audizione annuale ci sembra particolarmente utile per consolidare la complessiva esperienza maturata nel precedente anno ma soprattutto per rinnovare il confronto tra Autorità ed Operatori relativamente alle aspettative e agli scenari che attendono i mercati energetici nel prossimo futuro. Visione strategica che, come noto, risulta essenziale per le Imprese Associate che agiscono in base a logiche industriali e di medio-lungo periodo.

Regolazione

L'evoluzione e lo sviluppo in senso concorrenziale dei mercati energetici nel nostro Paese, fa sì che alla regolazione *ex ante* sviluppata dall'AEEG si vada sempre più affiancando la regolazione *ex post* da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Noi vediamo questa evoluzione come naturale e anzi, in qualche modo, testimone del fatto che, anche in questo mercato, come in passato in altri settori quale quello delle telecomunicazioni e quello bancario, qualcosa "si muove". Ovvero gli Operatori, mossi dalla volontà di sviluppo della competizione, sono più attenti a rilevare e a denunciare comportamenti a loro parere non consoni alla pro-concorrenzialità.

Rileviamo che tale fenomeno sia destinato a crescere in futuro. Ciò potrebbe quindi comportare conseguenze in termini di "incertezza" da parte degli Operatori che, pur avendo osservato la regolamentazione posta in atto dall'Autorità di settore, potrebbero vedere censurati i propri comportamenti da parte dell'Antitrust.

A questa Federazione preme sottolineare come, questa eventualità, avrebbe impatto fortemente negativo in termini di "certezza della regolazione" sulle imprese e richiede pertanto che vi sia, in prospettiva, tra le due Autorità un rafforzamento delle misure di cooperazione e di coordinamento delle rispettive attività, al fine di garantire un quadro di riferimento lineare e certo.

FederUtility
Federazione delle Imprese
Energetiche e Idriche

via Cavour, 179/A
00184 Roma
tel 06 47865.500-600
fax 06 47865.555

www.federutility.it

C.F. 97378220582

Prezzi dell'energia e mercati all'ingrosso

Nella Relazione Annuale presentata qualche giorno fa alla Camera, l'Autorità ha giustamente rinnovato l'allarme per il ritorno alla crescita dei prezzi energetici.

Noi condividiamo questa preoccupazione e riteniamo che per questo motivo si debba procedere, quanto più rapidamente possibile, a rendere il prezzo della commodity gas indipendente da quello dei prodotti petroliferi, oggetto, come noto, di fenomeni speculativi.

Cogliamo pertanto con favore la recente approvazione del disegno di legge 1195 che prevede di affidare la gestione della **Borsa del gas** al GME e che quindi nel prossimo futuro consentirà di far emergere un prezzo di mercato del gas svincolato dalle logiche speculative che oggi dominano i mercati petroliferi.

Affinché tuttavia la borsa del gas possa in futuro dispiegare i positivi effetti in termini maggiore trasparenza, è necessario che vi sia sufficiente liquidità. Le condizioni tuttavia per garantire tale liquidità devono necessariamente essere create oggi. È in quest'ottica che si manifesta particolare apprezzamento per la recente introduzione del meccanismo di **gas release**, ad opera del decreto legge Anticrisi e rispetto al quale il Governo sembra aver recepito almeno qualitativamente, le indicazioni fornite dall'Autorità.

Sebbene la gas release costituisca una misura pro-concorrenziale che consente l'entrata di nuovi operatori sui mercati all'ingrosso e consenta di aumentare il grado di liquidità sul mercato, si manifesta tuttavia preoccupazione rispetto alle attuali condizioni al contorno.

Dobbiamo constatare però che questa gas release sembra essere ritagliata su misura per alcuni soggetti tra cui non sono compresi gli Operatori che aderiscono alla Federazione.

Chiediamo, invece, che essa venga aperta a tutti gli Operatori, anche di piccole dimensioni e che le condizioni di accesso, soprattutto quelle economiche, siano tali da garantire la concorrenzialità del mercato e considerino opportunamente le previsioni sugli scenari di domanda e offerta del prossimo anno termico che vedrà presumibilmente una diminuzione della domanda e l'entrata in esercizio di nuova capacità.

Si dà atto all'Autorità, in materia di aggiornamento delle componenti relative alla **materia prima gas**, di aver accolto le indicazioni formulate dalla Federazione nel senso di aver garantito un livello della CCI che, sebbene in riduzione, manifesti continuità con il livello precedentemente assicurato agli Operatori.

In materia di rimozione della **soglia di invarianza**, si apprezza la introduzione di sistemi di compensazione nei confronti degli esercenti al dettaglio e all'ingrosso rispetto alla maturazione di oneri imprevisti e non recuperabili.

Sebbene sia dia atto all'Autorità di aver tenuto in considerazione la necessità di non attribuire ulteriori oneri ai venditori, si evidenzia parimenti che le misure adottate ed in corso di adozione non garantiscono appieno gli esercenti la vendita all'ingrosso, i quali, giova ricordare, hanno contribuito allo scardinamento della precedente situazione monopolistica e alla creazione di un mercato *upstream*.

Ravvisando una disparità di trattamento rispetto agli esercenti la vendita al dettaglio si chiede un ampliamento del riconoscimento ai casi di riduzione dei margini attesi non solo per garantire un corretto equilibrio economico agli operatori, ma anche per evitare un clima di incertezza che possa minare l'interesse dei venditori ad operare in futuro sul mercato all'ingrosso, laddove questo mercato non dia sufficienti garanzie sui margini attesi, e quindi indebolire i procedimenti concorrenziali in atto nel mercato *upstream*.

Mercato elettrico

Per quanto attiene il mercato elettrico, anche a seguito della emanazione della legge 2/09, all'interno del complessivo disegno di riforma è prevista a termine la suddivisione della rete rilevante "in non più di tre macro-zone", su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

FederUtility dichiara fin da subito la propria contrarietà al fatto che il problema della congestione della rete di trasmissione venga risolto con la separazione delle zone e, in particolare, della zona Nord.

Questa prospettata ridefinizione del disegno zonale, così come concepito *ab origine*, sta producendo presso gli operatori un clima di incertezza rispetto all'evoluzione normativa in atto, non solo per gli effetti tecnici o economici quali ad esempio quelli relativi al mercato dei servizi di dispacciamento, ma soprattutto per la rilevanza politica e strategica delle scelte che dovranno essere assunte e per l'impatto di tali scelte sugli investimenti degli Operatori già programmati da tempo all'interno di un quadro normativo nato con tutt'altri obiettivi.

Se l'obiettivo che ci si pone con la riforma delle zone di mercato è quello di aumentare la concorrenza, ridurre i prezzi finali dell'energia e minimizzare le onerosità del sistema, occorre prendere atto del fatto che tale strumento, se considerato a se stante, non è che un surrogato agli interventi strutturali, comunque necessari in termini di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, che agiscano in maniera decisa sulle criticità del mercato. In quest'ottica assume assoluta priorità il tema degli **investimenti nelle infrastrutture di rete** quale piattaforma efficiente di un mercato dell'energia unico a livello nazionale che abbia già un effetto diretto in termini di minimizzazione delle congestioni di rete e minori costi per il dispacciamento dell'energia.

Considerati i piani di sviluppo di Terna, che dovrebbero già garantire il superamento delle attuali problematiche di congestione della rete di trasmissione, FederUtility si dichiara

contraria a che vengano assunti provvedimenti parziali e di breve periodo quale quello di una ulteriore suddivisione delle zone del mercato elettrico.

Si ritiene opportuno che vengano valutate azioni di lungo periodo e definitive sfruttando la possibilità di far convergere l'attuale sistema verso un mercato unico nazionale. Soluzioni che tendano invece a frammentare il mercato rischiano di esacerbare ancor di più le differenze tra le diverse aree del Paese determinando una sperequazione a danno degli Operatori che non godono di un parco di produzione tecnologicamente differenziato e geograficamente diversificato.

Nel prendere atto delle recenti decisioni che il Paese ha assunto rispetto alla produzione di **energia dal nucleare** ed in considerazione del fatto che le imprese Associate a FederUtility hanno sempre partecipato alle iniziative che si sono rese disponibili sul mercato liberalizzato, si esprime all'Autorità un auspicio relativamente alla definizione delle regole che saranno definite in materia.

Com'è noto il settore della produzione di energia elettrica nel nostro Paese soffre, sebbene oggi in misura meno accentuata, di una struttura di mercato poco competitiva. Al fine quindi di garantire che l'accesso alla tecnologia nucleare sia non discriminatorio e che la nuova capacità da tale fonte possa contribuire ad una maggiore apertura in senso concorrenziale del segmento della produzione, si ritiene indispensabile la definizione di regole tali da eliminare ogni possibile barriera all'entrata. Si intende far presente tali argomenti al Governo e ci si attende che l'Autorità, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, possa farsi garante del fatto che venga mantenuta la struttura concorrenziale di tale segmento di mercato.

Gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale

Il sistema di regole per le gare ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale ad oggi non è stato completato, sebbene si siano susseguiti diversi interventi normativi. Questo è il tema che dovrà avere, a nostro avviso, priorità nell'agenda istituzionale.

Tra i temi di maggiore rilevanza, specie nell'imminenza dell'avvio delle gare, vi è senza dubbio la definizione degli ambiti territoriali. La disciplina dell'affidamento del servizio è tuttavia carente anche rispetto alla definizione degli strumenti, essenziali e propedeutici allo svolgimento delle gare, quali la definizione del contratto tipo, del bando tipo e del valore di riscatto. Il rapido completamento del quadro delle regole è essenziale per superare la situazione attuale che evidenzia un sistema di gare parcellizzato, con tempi e modalità di svolgimento delle stesse disomogenei e che, complessivamente, non indirizza la pressione competitiva verso nuovi investimenti. A nostro avviso, interventi efficaci relativi a tali attività potranno minimizzare l'elevato rischio percepito dai nuovi gestori in merito all'attivazione di nuovi investimenti ed alla copertura dei costi operativi dell'attività.

Rispetto alle criticità oggi fronteggiate dal settore della distribuzione del gas naturale in Italia, la linea di azione da seguire dovrà guardare al Distributore come all'Operatore che, in una logica industriale, svolge un'attività di servizio pubblico, a garanzia della sicurezza e della continuità del servizio, e che al contempo opera come piattaforma di intermediazione e di supporto tra i soggetti operanti sul mercato libero. Un processo di continui investimenti nell'attività di distribuzione diventa quindi premessa e fondamento dell'efficienza e della concorrenzialità nei mercati liberalizzati rispetto ai quali il Distributore assurge a vero e proprio garante.

Considerata anche la recente approvazione del disegno di legge 1195, è opportuno quindi accelerare il completamento della disciplina, come Federutility ha peraltro già indicato al Ministero dello Sviluppo Economico al quale è stata richiesta l'apertura di un apposito tavolo di lavoro, anche ripartendo dalle proposte fatte dall'Autorità a seguito della consultazione sulla individuazione degli ambiti territoriali e considerando come prioritari i seguenti temi: definizione del perimetro degli ambiti e del soggetto promotore della gara; elaborazione di regole omogenee e predefinite sul valore di riscatto al termine della concessione, in modo da consentire al Distributore uscente di recuperare il valore degli investimenti effettuati nel corso della gestione ed infine definizione del bando tipo e del contratto di servizio tipo.

Tariffe

Con riferimento alle attività concernenti le reti di distribuzione di energia elettrica e gas il volume delle attività di regolazione svolte dall'Autorità nello scorso anno è stato particolarmente intenso, avendo affrontato temi di fondamentale interesse per il settore gas quali quelli relativi alla nuova regolazione tariffaria e della qualità del servizio di distribuzione.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione del gas naturale, si manifesta apprezzamento sia per il lavoro svolto per la revisione tariffaria del terzo periodo regolatorio, che ha visto coinvolti nei lavori istruttori Operatori e Autorità con numerosi incontri, consultazioni e seminari, sia per il merito delle scelte adottate, che ha portato ad un nuovo meccanismo di regolazione tariffaria della distribuzione innovativo rispetto al precedente approccio metodologico.

C'è da rilevare, però, che al momento sono state pubblicate solo le tariffe d'ambito in regime di provvisorietà e non quelle obbligatorie dei singoli esercenti; ciò produce una non sostenibile certezza sui ricavi delle imprese dell'anno termico in corso.

Pertanto, prendendo atto della necessità, da parte dell'Autorità, di verificare alcuni dati che paiono non congruenti, riteniamo che debba essere fornito al mercato al più presto un ritorno informativo sui livelli di remunerazione delle attività delle Imprese, provvedendo a pubblicare le relative tariffe di riferimento, ancorché in regime provvisorio.

In ogni caso, vogliamo auspicare che l'attività che l'Autorità svolgerà a breve in materia di verifica degli elementi tecnico economici trasmessi dalle Aziende della distribuzione gas sia volto anche a comprendere le significative difficoltà incontrate dai Distributori nella fase di ricostruzione di dati contabili degli anni passati e sia condotto con il consueto spirito collaborativo.

Inoltre non possiamo nascondere, comunque, che dall'esame della delibera di approvazione delle tariffe gas emergerebbero alcune sostanziali modifiche al metodo di calcolo tariffario rispetto a quanto previsto nelle precedenti delibere. Non è ancora dato di conoscere l'impatto economico sugli Operatori di tali modifiche, anche perché non sono disponibili gli elementi che ne consentono la verifica da parte degli Operatori, ma è fuor di dubbio che si tratta di aspetti che sono alla preoccupata attenzione delle Aziende.

Per quanto riguarda il settore elettrico, diamo atto all'Autorità di aver concluso il lungo iter istruttorio relativo alla Perequazione Specifica Aziendale, che, come noto, incide in maniera significativa sull'attività delle Imprese Associate.

Misura gas

L'attività svolta dall'Autorità sul tema della misura è stata oggetto di particolare interesse da parte degli Operatori anche con riferimento alla richiesta di forte innovazione tecnologica introdotta dal provvedimento con il quale sono stati disciplinati i requisiti minimi funzionali dei misuratori gas, stabilendo al contempo un ambizioso programma di sostituzione dei contatori tradizionali, al fine di arrivare alla telettura della quasi totalità dei consumi gas dei clienti finali.

Riteniamo che su questo importante tema debba continuare ad esserci un attento monitoraggio dei tempi e dei costi di attuazione della campagna di ammodernamento tecnologico dei misuratori.

E' necessario che i tempi previsti dalle disposizioni dell'Autorità possano essere considerati compatibili con quelli necessari al completamento delle specifiche tecniche necessarie per l'avvio su scala industriale della produzione delle apparecchiature e al completamento della normativa metrologica, permettendo la piena legittimità dal punto di vista fiscale del dato di misura trasmesso.

Nel contempo, stanno emergendo livelli di costo delle attività connesse ai cambiamenti tecnologici che meritano una profonda riflessione a carattere generale ma, in ogni caso, un allineamento della attuale regolazione tariffaria.

Le recenti disposizioni legislative approvate nell'ambito del disegno di legge 1195, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia fanno emergere aspetti in merito ai quali le nostre Aziende nutrono preoccupazioni. Il settore della distribuzione gas sarà chiamato a sostenere un rilevantisimo sforzo finanziario per adeguare il parco misuratori alle disposizioni dell'Autorità. Vogliamo ritenere

che quanto prima sia chiarita la portata del disposto dell'art. 30, comma 25, auspicando che tale interpretazione non ponga in discussione quanto finora elaborato e pianificato dal settore.

Allocazione dei consumi gas

Per quanto riguarda gli sviluppi regolatori connessi alle attività di allocazione dei consumi di gas ai diversi utenti della rete locale riteniamo condivisibile l'obiettivo dichiarato dall'Autorità di rivedere l'intero meccanismo del sistema di bilanciamento.

In tal senso i Distributori auspicano che gli Operatori e l'Autorità determinino in modo chiaro, condiviso ed univoco un percorso che consenta di superare l'attuale fase di incertezza e indeterminazione nella attribuzione della materia prima, per consentire sia nella fase di vendita che della distribuzione del gas di poter contare su modalità operative non contestabili e non discriminatorie.

La validità del sistema dell'istituzione dei Gruppi di lavoro ha dato i suoi frutti anche nel caso della definizione di un protocollo di comunicazione standardizzato a livello nazionale tra Operatori della vendita e della distribuzione del gas e che ha portato alla promozione di strumenti ad alta evoluzione tecnologica nel settore. L'attività di definizione dello standard di comunicazione prosegue con riferimento al settore dell'energia elettrica e auspiciamo che tale metodologia di lavoro congiunto venga confermata dall'Autorità.

Politiche ambientali

Le Aziende associate a Federutility sono storicamente molto attente allo sviluppo delle risorse energetiche locali e sensibili ai nuovi investimenti che si renderanno necessari per il rispetto degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese.

La produzione di energia da fonte rinnovabile delle Imprese associate, soprattutto idroelettrica, è stata pari ad oltre 5 TWh, ovvero circa il 25% dell'energia totale prodotta.

In materia di infrastrutture energetiche, non appare superfluo ribadire che l'industria deve operare avendo a riferimento regole e norme certe, in grado di non modificare le condizioni economiche che avevano creato i presupposti per gli investimenti.

In tale contesto, è entrata con forza nel dibattito nazionale la preoccupazione della reale capacità delle reti di trasmissione di supportare la generazione da fonti rinnovabili. L'adeguatezza della rete di trasmissione è un fattore chiave di successo di qualunque politica di sostegno alle rinnovabili; ubicazione degli impianti e pianificazione della rete di trasporto dell'energia devono costituire parti essenziali e coordinate della medesima politica di pianificazione del territorio.

Infine appare essenziale ed urgente una discussione sulle misure da porre in essere nell'immediato per sostenere il **mercato dell'efficienza energetica** e consentire che lo stesso possa transitare dalla prima fase di apprendimento alla fase di maturità.

Si pone all'attenzione dell'Autorità una diffusa preoccupazione rispetto al fatto che, sin dal prossimo anno, non vi sarà, secondo alcune stime dei nostri Associati, l'esubero di titoli di efficienza energetica che ha caratterizzato le fasi iniziali di apertura del mercato dei certificati bianchi, ma, per converso, potrebbe verificarsi una rilevante scarsità di titoli determinando una possibile paralisi del sistema complessivamente considerato.

I nostri Associati hanno creduto nel meccanismo introdotto dai Decreti Ministeriali del 2004, e questo è dimostrato anche dal fatto che le Aziende non si sono limitate ad acquistare titoli sul mercato per annullare i propri obiettivi obbligatori, ma hanno posto in essere progetti di efficienza energetica, spesso anche qualificati in termini di beneficio ambientale prodotto, quali ad esempio i progetti di cogenerazione abbinata al teleriscaldamento.

Occorre pertanto rivedere l'attuale meccanismo di gestione del mercato dei titoli di efficienza energetica, prevedendo correttivi che consentano investimenti strutturali in efficienza energetica ed intervenire in maniera importante sulla tempestività della approvazione dei progetti al fine di evitare di provocare squilibri nella gestione, anche economica, delle Imprese obbligate e garantire certezza sugli investimenti.

In tale quadro, appare urgente, quanto meno, definire una articolazione dei finanziamenti che incentivi in maniera opportunamente differenziata le tecnologie sottostanti i progetti, aumentare le schede standardizzate e prevedere semplificazioni e standardizzazioni, laddove possibile, anche per i progetti a consuntivo.

Infine, in conclusione si vuole richiamare ancora l'attenzione su alcuni aspetti di natura trasversale, sia tra i settori che tra i diversi segmenti della filiera, relativamente alla gestione degli Istituti o di specifici interventi che comportano nuovi oneri per gli Operatori.

Tali Istituti, quali ad esempio le perequazioni, i flussi informativi ulteriori nei confronti dei clienti finali ed il crescente tasso di morosità dei clienti finali, comportando un disallineamento finanziario tra il momento in cui si sostiene il costo ed il momento della relativa copertura, hanno un significativo impatto sui bilanci degli Operatori. Appare quindi quanto mai necessaria una maggiore tempestività nella valorizzazione di tali attività.